

---

**Alessandra Ferraro (a cura di), *Altérité et insularité.  
Relations croisées dans les cultures francophones***

**Simona Rossi**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/26892>

DOI: 10.4000/studifrancesi.26892

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 avril 2007

Paginazione: 217-218

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Simona Rossi, « Alessandra Ferraro (a cura di), *Altérité et insularité. Relations croisées dans les cultures francophones* », *Studi Francesi* [Online], 151 (LI | I) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/26892> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.26892>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Alessandra Ferraro (a cura di), *Altérité et insularité. Relations croisées dans les cultures francophones*

Simona Rossi

---

## NOTIZIA

ALESSANDRA FERRARO (a cura di), *Altérité et insularité. Relations croisées dans les cultures francophones*, Udine, Editrice Universitaria Udinese, 2005, pp. 135.

- 1 Questo volume riunisce gli atti di un seminario italo-canadese organizzato dal Centro di Cultura Canadese dell'Università di Udine, che si è svolto nel maggio 2002. Vi hanno partecipato numerosi specialisti di letteratura francese e francofona, di storia, geografia e antropologia, i quali si sono pronunciati sul tema del legame tra alterità e spazio insulare. Da sempre, del resto, l'immaginario collettivo si nutre di una sorta di "mito" delle isole, per cui queste ultime, specialmente se deserte e situate agli antipodi dell'Europa, vengono facilmente considerate come il simbolo di ciò che è "altro", diverso e ancora sconosciuto. È sufficiente pensare a quanta letteratura, antica e moderna, si basa sull'associazione spontanea tra alterità e geografia insulare, narrando di selvaggi e missionari, di viaggi e scoperte. Gli studiosi che sono intervenuti al seminario si sono interrogati sulla nascita e sul processo evolutivo del legame tra isola e diversità dall'epoca delle grandi scoperte fino al periodo post-coloniale, soffermandosi particolarmente sulle strategie narrative che gli scrittori hanno elaborato, nel corso del tempo, ai fini di rendere accettabile la percezione dell'alterità o, al contrario, di esasperarla.
- 2 I primi quattro saggi analizzano testi francesi risalenti al XVII e XVIII secolo e riguardanti la prima fase della colonizzazione francese. Nicola Gasbarro si dedica agli scritti religiosi di Padre Francesco Giuseppe Bressani, un gesuita italiano che ha cercato di "camuffare" la diversità degli Indiani della *Nouvelle-France* proponendo un assurdo

sistema di affinità costruito interamente sulla rinuncia degli Autoctoni alle loro tradizioni; Alessandra Ferraro studia invece la rappresentazione del corpo dei Selvaggi nella corrispondenza e nell'autobiografia di un'altra religiosa dell'epoca, Marie de l'Incarnation, la quale si mostra più tollerante nei confronti dell'alterità di cui prende atto, ma con obiettivi puramente egoistici, volti a definire la perfezione della propria figura religiosa; Sergio Cappello prende in considerazione alcuni romanzi del XVII secolo che descrivono popoli immaginari di isole australi e spiega che l'utopia si basa sulla negazione totale dell'integrazione, infatti in questi testi compare sempre il tema della passione di una donna – si noti che la donna stessa è stata lungamente e storicamente ritenuta “diversa” – per un Selvaggio, che distrugge in modo catastrofico lo schema dell'utopia; Lina Zecchi, infine, apre una porta sul futuro, mostrando che l'immagine utopica e pessimista di Tahiti proposta ad esempio dallo scrittore Victor Segalen è ormai superata grazie soprattutto agli studi antropologici, che diffondono un'idea di *métissage* come importante potenzialità per la cultura tahitiana contemporanea.

- 3 Per quanto riguarda le ultime tre comunicazioni, esse mettono al centro della discussione l'opera di autori francofoni contemporanei che rielaborano in modo originale il nesso alterità-insularità. Pierre L'Hérault ricorda che già negli anni Sessanta lo scrittore quebecchese Jacques Ferron giudicava le relazioni interculturali un elemento essenziale per lo sviluppo del suo paese, in grado di dare alla luce una nuova identità, cosmopolita e meticciasca, direttamente collegata all'ibrida realtà coloniale delle origini; Élisabeth Nardout-Lafarge espone il processo simbolico ideato da Réjean Ducharme per cui le immagini insulari diventano evocative della purezza infantile e dell'esclusività del rapporto di coppia; per concludere, Liana Nissim offre uno spaccato del mondo romanzesco di Moussa Sow, dove la città africana, una sorta di “isola” separata dal resto del mondo, costituisce un luogo di estrema e inevitabile alterità moderna.